Anno VII. TORINO, Domenica 16 FEBBRAIO 1873 Num. 47.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve,). abbruciati).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 FEBBRAIO 1873.

ITALIA

Roma e Ginevra.

In queste due parole si compendiano la storia, la natura e le aspirazioni della Chiesa cattolica e della riforma religiosa del secolo XVI. Da una parte la lunga sequela dei Papi, l'unità, la tradizione, l'autorità, la pompa delle cerimonie, le meraviglie dell'arte. Dall'altra il libero esame, che non esclude tuttavia l'intolleranza, la rigidità dei costumi, la reazione contro la dissolutezza pagana, la fredda ragione che esclude la fantasia, Calvino. Brevemente Ginevra assume e conserva il nome di Roma protestante. Coll'andare del tempo tuttavia questa rocca della riforma, grazie all'annessione di parecchi comuni abitati da popolazioni cattoliche, perde il suo carattere di esclusività. Presentemente nel Cantone sovrano di Ginevra la maggioranza è cattolica, poichè i seguaci di questa fede sono in numero di 47,868, i protestanti 43,639 e poco più di 380 gli aderenti ad altre sètte religiose.

Questa prevalenza dei cattolici non fece tuttavia cessare lo spirito d'indipendenza e di autonomia in materia ecclesiastica. Se la maggioranza consente all'unità nella credenza del domma religioso, la quale costituisce l'essenza del cattolicismo, in materia disciplinare è lontana dall'assoggettamento alla Curia romana. E recentemente questo amore dell'indipendenza fu posto alla prova dal Pontefice romano, il quale, come si sa, nell'intento di concentrare in sè tutta l'autorità della Chiesa, contrariamente alle stipulazioni prese di accordo colle autorità elvetiche, per cui Ginevra e Losanna formavano una sola diocesi, creò con Breve del 16 di gennaio un vicariato apostolico a Ginevra, staccando questa dalla giurisdizione del vescovo di Losanna e ne investì monsignor Mermillod. Tale atto eccitò in sommo grado l'indignazione del Governo ginevrino e del Consiglio federale, il quale non tollera che si alterino senza suo consenso le relazioni dello Stato colla Santa Sede e il risultamento sarà forse una nuova cessazione di relazioni diplomatiche col Papa, giacchè per la costituzione federale del 1848 il potere centrale solo può fare dei provvedimenti sulle relazioni internazionali e queste rimangono alterate dal Breve pontificio. Aggiungasi che il Presidente della Confederazione aveva dichiarato espressamente che anche nel caso che consentisse alla creazione del vicariato apostolico, sarebbe a condizione che non fosse affidato al vescovo di Ebron.

Il Breve, comunicato al Presidente della Confederazione al 1° di febbraio, fu letto dal pergamo al domani in tutte le parrocchie cattoliche del Cantone. Questa lettura, fatta senza permesso dello Stato, aggiunse esca al fuoco. Per la legge del 20 di aprile 1820 non si possono pubblicare le bolle e brevi della Corte romana (tranne quelli che concernono solo il foro interno) senza autorizzazione del Consiglio rappresentativo e sovrano, e si commina agli ecclesiastici i quali contravvengano a quella disposizione, la sospensione delle loro provvisioni. In conseguenza di ciò fu sospesa per tre mesi la provvisione dei paroci, che avevano letto in chiesa il Breve pontificio.

Ma questo fatto fu causa che nel Gran Consiglio di Ginevra si agitasse la questione stessa della separazione dello Stato dalla Chiesa, della libertà di questa o del suo assoggettamento a quella. E prevalse a grande maggioranza l'opinione di coloro che vogliono soggetta la Chiesa. Una Giunta compilò un disegno di legge secondo il quale lo Stato pagherebbe la provvisione al paroco, che sarebbe stato eletto dai cittadini iscritti nelle liste elettorali del Cantone, e i sostenitori di essa affermarono che essendo la Chiesa protetta e stipendiata dallo Stato, è un' istituzione di esso e ne deve ottemperare le leggi. Se vuole essere interamente libera, dicevano essi, rompa i vincoli che la uniscono allo Stato.

Gli avversarii, fra cui distinguevasi specialmente il sig. Fazy, notavano a loro volta che la costituzione riconosce la Chiesa cattolica ed il culto di essa, e debbono riconoscere pertanto ciò che fu fatto dal clero. E ad essi rispondevasi che il clero violò la convenzione stipulata e non rimane quindi più altra alternativa che o la separazione o la stipulazione di novelli patti, nè con ciò può dirsi che si violenti la coscienza, poichè si lascia la scelta ai cattolici e di aderire alle nuove condizioni, o di costituirsi come loro talenta. Del resto la proposta della Giunta essere conforme al diritto canonico vigente in Francia.

Si potevano invero aprire nuove pratiche con Roma, ma nel far ciò il Governo credeva ledere la propria dignità e quindi non si pose pur in discussione quella proposta. Non si scioglierà punto la questione negando la provvisione ai paroci non graditi dallo Stato. Rimaneva dunque solo l'alternativa fra la separazione della Chiesa dallo Stato e il nuovo ordinamento democratico del culto cattolico e, come abbiamo visto, il Consiglio generale si attenne a questo.

Questa deliberazione non comporrà sicuramente le differenze. I paroci saranno, secondo la legge, eletti dalla popolazione: ma siccome è presumibile che il Papa si opporrà a questa disposizione, così solo gli ecclesiastici, i quali sconteranno l'autorità pontificia potranno godere del beneficio, e in sostanza saranno i neo-cattolici della Svizzera quelli che saranno riconosciuti dallo Stato e la tendenza alla concentrazione di tutti i poteri della Chiesa a Roma avrà aperto nella Chiesa medesima una nuova breccia.

Ma nel conflitto ecclesiastico di cui abbiamo fatto parola entrò poscia, fatto più grave, il Consiglio federale medesimo. Il Governo ginevrino aveva deliberato di non riconoscere il Breve pontificio, ma il presidente della Confederazione scrisse al Consiglio di Stato per indurlo a sospendere ogni atto ufficiale a tale proposito, finchè non si fosse concertato con esso. Furono quindi inviati a Berna due delegati per concertarsi col Governo federale e il risultamento di ciò fu un perfetto accordo fra le autorità cantonali e le federali e la risoluzione del Consiglio di Stato di Ginevra di non riconoscere in modo veruno e dichiarare nulla l'istituzione papale di un vicariato apostolico pel Cantone di Ginevra. Il decreto fu affisso in tutti i Comuni e inserito nella raccolta delle leggi.

Nella sua tornata degli 11 di febbraio il Consiglio federale svizzero deliberò di notificare all'incaricato d'affari della Santa Sede, monsignor Agnozzi, che aveva preso in considerazione il Breve del 16 di gennaio. Si rammenta ad esso che i poteri politici della Svizzera proclamarono costantemente il principio che le questioni relative all'ordinamento delle diocesi non si possono risolvere che col loro assenso, fondandosi sul diritto antico e moderno della Svizzera e il Congresso di Vienna del 1815. La stessa Santa Sede non contestò il principio dell'intervento dello Stato, e perciò fece delle pratiche con esso per l'ordinamento della Chiesa cattolica nel Cantone del Ticino, ma poi violò quel principio col Breve del 16 di gennaio, per cui altera le diocesi senza pur consultare le autorità locali. Il perchè il Consiglio federale, rivendicando altamente i diritti dello Stato, dichiara nulla e come non avvenuta qualunque modificazione introdotta unilateralmente, per pura volontà della Santa Sede, non riconosce altra diocesi che quella di Losanna e Ginevra, non conferisce al nuovo vicario apostolico verun carattere ufficiale e si opporrà ad ogni esercizio delle funzioni in Isvizzera che possa avergli delegato la Santa Sede.

Ecco lo stato in cui si trova presentemente la differenza fra la Santa Sede e lo Stato di Ginevra, di cui si è resa solidaria la Confederazione svizzera. Non si contesta al Papa il diritto di nominar i vescovi, ma quando conferisce ad essi degli uffici che abbiano ad esercitare in Isvizzera, si vuole che ciò non faccia senza accordo colle autorità politiche. Il Papa invece, volendo concentrare in sè tutto il potere, non chiede il loro avviso: ma non vigendo la separazione fra la Chiesa e lo Stato, non provvedendo le popolazioni medesime al culto, che è stipendiato dallo Stato, ed essendosi finora regolate quelle questioni con mutui accordi, lo Stato fa valere la sua qualità di sovrano quando si tratta di un'associazione, di cui non può ignorare l'esistenza perchè non gli domandi nulla, ma vuol essere riconosciuta da esso. Non si può prevedere già quale termine avrà questa grave lite, questa ingerenza della Santa Sede, che dalle autorità svizzere è qualificata come una vera aggressione e che trovò tanta opposizione nelle popolazioni medesime.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio reca:

1. **La legge** (n. 1251), in data 26 gennaio, per lo scioglimento delle facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato.

2. **Un regio decreto** (n. 1252), del 26 gennaio, pel quale il comune di Massa di Somma è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di Cercola.

3. **Un regio decreto** (n. DXI, parte suppl.), del 5 gennaio, che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Banca popolare di Modena.

4. **La concessione** dell'*exequatur* a varii ufficiali consolari esteri nel Regno.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Goffredo Ruffa, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Luigia Megliocco, giornaliera, res. a Torino.

Bartolomeo Andreone, giardiniere, resid. a Torino, con Maddalena Garelli, cameriera, res. a Torino.

Cipriano Mina, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Piccone, res. a Torino.

Benedetto Roggia, guardia municipale, res. a Torino, con Catterina Melano, cucitrice, residente a Torino.

Francesco Lettel, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Erminia Perenzoni, res. a Torino.

Francesco Boda, benestante, res. a Torino, con Carolina Abrate, res. a Torino.

Gio. Battista Carrara, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Manassero, cucitrice, res. a Torino.

Maurizio Yung, negoziante, res. a Milano, con Clotilde Olivetti, res. a Torino.

Luigi Negrini, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Delfina Amprino, res. a Torino.

Giuseppe Cerini, coltellinaio, res. a Torino, con Maria Mantelli, res. a Torino.

Giuseppe Beccaria, cameriere, res. ad Alessandria, con Rachele Coda, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Sgnaizer, negoziante, res. a Torino, con Anna Ferrero, res. a Foglizzo.

Gaspare Chiosso, cocchiere, res. a Torino, con Carolina Sasso, cucitrice, res. a Moncalieri.

Luigi Brunetti, impiegato, res. a Torino, con Giuseppa Thomits, res. a Torino.

Francesco Rotondi, capitano d'artiglieria, res. a Torino, con Eugenia Pansa, res. a Milano.

Giacomo Cora, ingegnere, res. a Torino, con Isabella Bianco, res. a Torino.

Andrea Luciano, mastro da muro, res. a Torino, con Caterina Barbero, res. a Torino.

Giovanni Grosa, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Vittoria Savio, sarta, res. a Torino.

Giacomo Sacerdote, avvocato, res. a Torino, con Estella Ottolenghi, res. ad Acqui.

Carlo Pagliano, impiegato governativo, res. a Firenze, con Annunziata Benelli, res. a Firenze.

Filippo Zuninetti, contadino, res. a Torino, con Maddalena Fiando, giardiniera, res. a Torino.

Giovanni Audello, lavandaio, res. a Torino, con Rosa Conrotto, lavandaia, res. a Torino.

Giovanni Bonetti, commissario centoriale, res. ad Azeglio, con Teresa Rognone, cuoca, res. a Torino.

Andrea Brini, falegname, resid. a Torino, con Carlotta Casalegno, res. a Torino.

Giuseppe Caldi, maestro di musica, resid. a Torino, con Corina Belloc, res. a Torino.

Luigi Ferro, contadino, res. a Torino, con Carlotta Obialero, contadina, res. a Torino.

Giacinto Volonté, ebanista, res. a Torino, con Teresa Cerutti, cucitrice, resid. a Torino.

Augusto Dolza, giardiniere, res. a Torino, con Maria Quagliotto, contadina, res. a Volvera.

Vittorio Frassà, mastro da muro, resid. a Torino, con Catterina Morgante ved. Frassà, filatrice, res. a Torino.

Gio. Battista Perazzoli, caffettiere, res. a Cossato, con Antonia Mamone ved. Dagosta, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Rossetti, cuoco, resid. a Torino, con Maria Francesia-Villa, negoziante, res. a Torino.

Fedele Camusso, res. a Torino, con Teresa Bianchi, res. a Cumiana.

Sebastiano Maguetto, pellettiere, res. a Torino, con Francesca Cerutti, commessa, res. a Torino.

Giuseppe Dutto, calzolaio, resid. a Torino, con Antonia Cagna, sigaraia, resid. a Torino.

Francesco Rabbia, sellaio, res. a Torino, con Carolina Pautasso, nastraia, resid. a Torino.

Giovanni Forno, bracciante, res. a Torino, con Onorata Novena, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Stropiana, pestatore, res. a Torino, con Rosa Bertelli, sarta, resid. a Torino.

Giovanni Ru, falegname, resid. a Torino, con Maria Teppati, nastraia, resid. a Torino.

Michele Peretto, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Teresa Brossa, sarta, resid. a Torino.

Francesco Ferro, parrucchiere, res. a Torino, con Anna Carlino, sarta, res. a Torino.

Carlo Bergero, pastore, resid. a Collegno, con Maddalena Merlino, contadina, res. a Torino.

Gio. Batt. Cuneo, capitano in ritiro, resid. a Torino, con Luigia Gagliasso, resid. a Torino.

Gio. Zoccola, operaio in cappelli, res. a Torino, con Clara Cerato, operaia in cappelli, res. a Torino.

Gio. Castagneris, contadino, res. a Torino, con Anna Boveris, ortolana, residente a Torino.

Gio. Pastore, scalpellino, resid. a Torino, con Catterina Calvetto, spazzettaia, resid. a Torino.

Antonio Arietta, falegname, res. a Torino, con Elena Romano ved. Giroio, erbivendola, res. a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 17 corr., alle ore 2 pom. avrà luogo la prima conferenza della 5ª serie sul tema *Enologia;* relatore il sig. prof. G. B. Panizzardi.

La Direzione.

Scuola d'applicazione degli ingegneri. — Ci vien detto che quei sig. professore i cui diportamenti erano stata causa dei disordini avvenuti in questa scuola, abbia data le sue dimissioni, e fino dal riaprirsi dei corsi, il giorno 12, cessò dal far parte degli insegnanti in quell'istituto.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Ricordanze, versi di Mario Rapisardi — *Saggio di stornelli popolari* di Nurisio Savario — *Studi e reminiscenze poetiche* di Pio Occella — *L'assedio di Torino*, carme di Francesco Ramognini.

Lettori, vi presentiamo un poeta: Mario Rapisardi da Catania. Prima d'ora non lo conoscevamo noi stessi. Il suo nome eraci bensì venuto accompagnato di lodi sulle ali poco robuste di qualche elogio di giornale; ma non avevamo ancor avuta la fortuna di nulla leggere de'suoi versi. Ci è finalmente caduto fra mano l'ultimo volumetto di lui, stampato a Pisa dalla tipografia dei fratelli Nistri (1872: prezzo L. 2 50); un volumetto di sesto così nitido e di stampa così accurata, che nella sua semplicità, quasi può dirsi elegante: ed appena cominciata la prima pagina abbiamo dovuto leggerlo tutto d'un fiato a forza attratti dall'efficacia dell'armonia robusta, dalla bellezza de'pensieri nobili e degni, dalla potenza e dalla bontà del sentimento che è ispirazione, anima, fiamma, splendore, voce di que' magnifici carmi.

Fu, per così dire, una rivelazione. Ci parve sentire nel cantore il Dio della sacra melode: *Deus ecce Deus.* Fummo presi da una malia; fummo inebriati da quell' « eterea fragranza » ch'egli stesso dice emanare dai « chiusi fogli; » e abbiamo palpitato col poeta, sofferto, sorriso, pianto, rimpianto e lamentato con lui.

Non è una critica che noi scriviamo, nè la vogliamo scrivere. Abbiamo scacciato lungi da noi l'arida freddezza dell'esame analitico: non abbiamo voluto fare come il botanico, che distrugge il fiore per contarne petali e pistilli, ma ci è caro ammirare la vaghezza del fiore e respirarne il profumo. Nell'eco della giovanezza del poeta abbiamo sentito un risuono della nostra, contemperata alle corde della sua lira, dell'anima sua, abbiamo sentito vibrare in noi una intima corda eziandio; l'opera del critico non ci fu possibile: è un'espansione d'affetto la nostra, è uno sfogo di sensazioni.

Sentite come esordisce il poeta. Ha raccolti a sè dinanzi questi gridi dell'anima sua in versi, di cui formerà il volume, questi contrassegni del cammino di sua vita, con cui ha notato dell'età trascorsa dolori e gioie in cui s'abbattesse, e nel licenziarli da sè, come il poeta antico, sente rinascere tutte le impressioni avute, tutti i momenti vissuti, tutti i grandi piccoli fatti ch'essi rappresentano.

« Pallidi fiori e ciocche di capelli
Stretti in corone e in lievi nastri avvolti,
Cari ricordi de' miei dì più belli,
Io vo' guardarvi, io vo' baciarvi ancor.

» Dai chiusi fogli ove voi siete accolti
Un'eterea fragranza si diffonde,
Ed ogni ciocca a un palpito risponde,
E un affetto gentil chiude ogni fior.

» Ahi di tanti sospir, d'ebbrezze tante,
Che fûr dell'alma mia parte sì viva,
Di tante fibre del mio core infrante,
Fuor di questi ricordi altro io non ho!

» Cari pegni d'amor, se avvien ch'io scriva,
Ch'io pensi o canti, ch'io sorrida o gema,
Sento che nel mio cor qualcosa trema,
Arde qualcosa che morir non può.

» Siccome onda di rio querulo e lasso,
Sento ch'io corro, e dove corra, ignoro;
Ma sovra al capo mio, mentre ch'io passo,
Qualche foglia di fior getta l'april.

» Gitta april qualche foglia, o mirto o alloro,
O rosa o giglio al capo mio d'intorno,
E a sognar tosto e a vaneggiar ritorno
E un caro ad invocar nome gentil. »

Chi è che non sente in questi versi un'armonia segreta, un'armonia che diremmo esistere per sè, che risulta mezzo dal giacimento delle parole, mezzo dall'apparire del pensiero traverso i suoni? E diciamo apparire, perchè il concetto lascia indovinare più di quel che dice col vocabolo; e l'idea si atteggia ad un certo che di speciale che prende un carattere dalla personalità del poeta, ed anche comune e nota, fa avvertire una sostanza interiore, cui se non afferrato per intiero, pur siete lieti di notare e vi sembra di averne da essa eccitati in voi mille assopiti pensamenti ed affetti.

Dote principale, da ricercarsi da uno scrittore qualunque e da un poeta massimamente, è quella di essere nello stile, nella forma, nell'espressione, e magari nel pensiero, se stesso, di avere, per così dire, una personalità propria, distinta, di non trascinarsi sulla falsariga dell'imitazione d'altrui. Al desiderio di ottenere codesta originalità che tutti sentono merito primissimo, dobbiamo il più delle stranezze di concetti, delle bizzarrie di linguaggio, e delle improprietà di forma, che oggidì deturpano la modernissima letteratura italiana.

Quando vien fuori un autore novello, e la solita schiera di fautori, amici di lui personali, o nemici di scrittori già in rinomanza e che si lusingano che la esaltazione d'un principiante debba far danno o muovere rabbia ai provetti, si caccia a fare un po' di rumore ne' giornali intorno all'opera recente, è vezzo ordinario di que' malaccorti elogiatori di paragonare il neofita che si presenta timidamente alla soglia del tempio della fama, a qualche grande scrittore già morto. Per rimaner fra' poeti, non c'è volgare satirico il quale dia fuori alcuna malignità condita di rime, senza che lo si appelli un redivivo Giusti o Parini a seconda; in ciascuno della turba invasora dei seccanti versiscioltai si saluta sempre un nuovo Foscolo; ogni lirico è un Leopardi; il più meschino fabbricatore di terzine ha rubato la poetica magniloquenza al Monti. Il Rapisardi ha la fortuna ed il merito di non permettere nessuno di questi raffronti. La felicità del

Questo sarebbe il vero mezzo di aver posto fine ad ogni screzio fra professori ed allievi e di evitare ogni pericolo di nuovi ulteriori inconvenienti.

Facilitazioni ferroviarie. — Le ferrovie Alta Italia, in occasione delle prossime feste carnovalesche di Venezia, Verona, Torino, Cuneo, Alessandria e Milano distribuiranno biglietti d'*andata* e *ritorno* di 1ª, 2ª e 3ª classe con riduzione nei prezzi dal 25 al 35 per cento secondo le distanze.

Le merci destinate e di ritorno dalle Fiere di Torino, Verona e Milano, godranno pure convenienti riduzioni, le quali dureranno dal giorno 15 corrente a tutto il 10 marzo, e tanto per l'*andata* come pel *ritorno* gli speditori dovranno esibire la *carta speciale* appositamente stabilita dalla Commissione.

Accademia Filarmonica. — Il ballo di questa notte riuscì, com'era facile il prevedere, quanto mai splendido. Non v'era folla in tutto il maggior significato della parola, ma si può ben dire che ivi s'era dato convegno tutto il mondo elegante di Torino. Molte erano le signore, e sì belle con le loro *toilettes* così varie, eleganti, ricche e di buon gusto, che qualunque Sant'Antonio si sarebbe trovato in serii imbarazzi. A tutte queste attrattive s'aggiungeva, come fondo del quadro, la magnificenza principesca del salone e delle altre sale, e poi ancora la inebbriante musica eseguita dalla nostra brava orchestra. Piacquero molto due ballabili: uno era un valtzer nuovo del maestro Bodoira e l'altro una mazurka del conte Franchi-Verney, distinto dilettante, il cui peso specifico artistico è molto maggiore di quello di tanti professori.

L'unico rammarico che fece provare questo ballo, è che l'Accademia Filarmonica non lo ripeta ogni anno. È un vero peccato!

Gran Bogo. — Si fa noto che la Veglia fantastica di beneficenza con spettacolo medioevale avrà luogo nel palazzo Carignano la sera di sabato 22 corrente. Le sale saranno aperte alle ore *nove* e la Festa avrà principio alle *dieci*.

Lo spettacolo ha per titolo **La disfida di Montebecco**. Nelle cronache del secolo XV viene però anche indicato coll'altro, **I garofani di Iolanda.**

Cinquanta e più cavalieri dell'Ordine in perfetto *costume* dell'epoca vi prenderanno parte, Dame, Araldi, Trombettieri, Giudici del Campo, Tenitori, Menestrelli, Giullari, Astrologhi, Ambasciatori, ecc., ecc.

La rappresentazione avrà luogo con musica appositamente scritta, e la descrizione dello spettacolo, in un libretto illustrato con moltissime incisioni in legno, verrà regalata agli spettatori.

A far più splendido il corteggio della bella **Iolanda** si spera che molte signore co'loro cavalieri vorranno vestire un *costume*, e possibilmente dell'epoca. Questo però è solo un vivo desiderio, mentre del resto si potrà intervenire in abito da veglia, escluse però assolutamente le maschere e i *dominò*.

Durante le danze in un appartato tempio Egizio, l'Oracolo del **Gran Bogo** darà responsi alle domande ammessibili. Speciali indicazioni sulle norme da seguirsi sono registrate nel libretto sovraindicato.

La Festa avrà luogo *nella sola sera di sabato*, 22. Il prezzo dei biglietti è di lire **venti**. La loro distribuzione è affidata ad apposita Commissione. Per quanto può occorrere si faccia capo alla segreteria nel *Palazzo Carignano, in fondo al cortile, a piedi dello scalone a sinistra*. La medesima sta aperta ogni dì, *dalle nove a mezzogiorno e dalle due alle cinque pom.*

Teatri. — La ricomparsa del simpatico basso comico signor Baldelli Antonio, fu salutata ieri sera al Balbo da lunghi e calorosi applausi. Il pubblico volle dimostrare al bravo artista la sua soddisfazione nel vederlo pienamente ristabilito in salute ed in voce. *Le educande di Sorrento* non sembravano più quelle di prima. Ci fu dato finalmente di gustare il bellissimo duetto fra buffo e prima donna al primo atto, l'aria del buffo al secondo, e tante altre cose che, per l'assenza del Baldelli, mancavano da qualche tempo. A Baldelli dunque sia gloria ed onor!

È probabile che giovedì prossimo avrà luogo la sua beneficiata. Allora applausi e *sur toute la ligne!*

Questa sera *Pipelè*. Martedì *Crispino e la Comare* con Baldelli e la signora Ida Cristino.

Ballo dei caffettieri, confettieri e liquoristi. — La sera di martedì, 18 corrente, avrà luogo al teatro Carignano la consueta gran festa da ballo con maschere, a benefizio della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.

Il Teatro verrà elegantemente addobbato e splendidamente illuminato per cura del cavaliere Ottino.

Una grande orchestra di 40 professori e diretta dal maestro Alessandro Simondi eseguirà nuovissimi ballabili.

Biglietto d'ingresso L. 5 (con libera entrata per due signore).

I palchi si distribuiscono tutti i giorni al camerino del Teatro, ai seguenti prezzi:

Ordine I L. 15 — II L. 20 — III L. 12 — IV L. 8.

Necrologia. — È morto ieri mattina il reverendissimo vescovo di Biella, monsignor Pietro Losanna. Egli nasceva in Vigone il 22 gennaio 1793: aveva dunque compiuti gli ottant'anni; veniva preconizzato vescovo di Abido *in partibus* nel 1827 e vicario apostolico di Aleppo nella Siria, nel 1833 fu trasferito alla diocesi di Biella, dove, come già notammo, seppe cattivarsi l'amore di tutti i suoi diocesani, il rispetto anzi e la riverenza anche dei più avversi alla Chiesa, e meritò di essere citato come uno dei più amici del progresso civile e della libertà fra i mitrati cattolici.

Fece di molte fondazioni per soccorso degli infelici d'ogni classe; e in tutte le opere buone volle, e a buon diritto, aver parte e direzione, non risparmiandole nè a spese, nè a disturbi, nè a fatiche.

La sua morte deve essere rimpianta da tutti, e principalmente da coloro che si lusingano ancora d'una possibilità di conciliazione fra la Chiesa cattolica e il Progresso civile.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 febbraio

Varvello Teresa nata Negro, d'anni 70, di Calliano (Casale), contadina — Casassa-Mont Giovanni, id. 7, di Mezzenile — Bussolino Giovanni, id. 26, di Torino, sellaio — Mazzotti Teresa nata Balbiano, id. 40, di Chieri, albergatrice — Ghillieri Teresa, id. 20, di Torino, erbivendola — Beltrami Matteo, id. 75, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 febbraio

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 febbraio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
4 ant.	739,9	— 2,0	5,7	96	15° 18'	N d.	q. ser.
9 ant.	742,2	— 0,9	3,2	71	15° 25'	N d.	ser.
12 m.	742,8	+ 3,3	3,6	66	15° 27'	N E d.	ser.
3 pom.	742,0	+ 5,5	4,0	59	15° 23'	N O d.	ser.
6 pom.	742,7	+ 4,5	4,3	69	15° 21'	O d.	ser.
9 pom.	743,9	+ 2,7	4,2	77	15° 17'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima — 2,2; massima + 5,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 — 0,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 48

Nascere della **Luna** 10 59 sera

Passaggio al meridiano, ore 3 48 matt.

Tramonto, ore 9 31 matt.

Giorno della Luna 20°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 13 febbraio.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3 15.

È approvato, con l'aggiunta di due articoli, il progetto di legge per la proroga dei termini per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie nella provincia romana fino a tutto giugno 1874.

Torelli sviluppa il suo progetto per obbligare i Comuni a vendere i terreni dei monti e di collina per incoraggiare i rimboscamenti.

Attribuisce i danni delle piene a tre cause: i diboscamenti, i lavori nei bacini dei fiumi e il prolungamento delle foci nel mare. Consiglia che si promuovano i rimboscamenti, che si impedisca alla terra di scendere nei fiumi e vada alla foce e la chiuda.

Proseguirà domani il suo discorso.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Pescatore relativamente alla restrizione degli sconti della Banca Nazionale.

Pres. La parola spetta al ministro delle finanze. (*Segni d'attenzione*).

Sella (ministro). La discussione ha dato un altro indirizzo all'interpellanza dell'onor. Pescatore. Invece d'occuparsi dell'articolo undecimo della legge del 1846, si è fatta la storia, e si è domandata la regolarizzazione del corso forzoso.

Lo stesso onorevole Pescatore ha, in seguito alla discussione avvenuta, modificato sostanzialmente la sua proposta.

Risponde agli appunti fatti da alcuni oratori circa le operazioni della Banca relative al prestito francese e a quello concluso col Municipio di Roma. Dice che per gli statuti della Banca il Governo non può ingerirsene.

Quanto al prestito francese però osserva che la Banca non se ne incaricò per conto proprio, ma soltanto ne assunse la sottoscrizione.

Quanto alla operazione relativa alla ferrovia del Gottardo, si compiace che vi abbia partecipato la Banca. Sarebbe vano il parlare di gloria nazionale in quel gigantesco lavoro, se non vi fossero in Italia stabilimenti che vi partecipassero. Oltre alla Banca Nazionale, vi ha partecipato anche un Istituto di credito diretto dall'onor. Servadio. Del resto la partecipazione della Banca si è ridotta ad 1,600,000 lire.

Quanto alla conversione del prestito nazionale ed al prestito stipulato col municipio di Roma, la Banca fece queste due operazioni ad istigazione del Ministero. Altrettanto fu accordato al Banco di Napoli per il prestito da farsi al municipio di quella città. Ma con questi favori non gli sembra che abbia nulla che fare l'articolo undecimo tante volte citato in questa discussione, e spera che la Camera sarà indulgente nel giudicare la condotta del Governo.

Cita varie cifre per provare che la Banca ha recentemente regolato le sue operazioni senza favoritismo.

Si dichiara contrario ad una maggiore ingerenza governativa; è anzi d'avviso che converrebbe il diminuirla. Ha altro da fare il Governo che ingerirsi dello sconto delle cambiali (*Interruzioni*).

Non vede quindi la necessità di una deliberazione della Camera nel senso di un eccitamento alla ingerenza governativa.

Legge un decreto fatto in conformità all'articolo undecimo, col quale si proibisce, nell'interesse dello Stato, l'invio all'estero, per parte delle Banche, delle cedole per la riscossione degli interessi.

Dichiara che la sua proposta per l'aumento dello sconto fu fatta dietro il suggerimento della Camera di commercio di Genova.

Vincava. Era interessata.

Pres. Non interrompa!

Vincava. Domando la parola.

Pres. L'avrà a suo tempo. Continui pure, signor ministro.

Sella prosegue il suo discorso.

Se la Banca avesse consentito ad aumentare il tasso dello sconto, sarebbe stato questo un provvedimento favorevole ai grandi bisogni del paese.

Adduce varie ragioni per provare quanto allora sarebbe stato utile questo aumento. Ma ormai che la crisi è superata ogni discussione su questo punto è inutile.

Passa a parlare del corso forzoso, dicendo che è sempre la stessa storia.

Seismit-Doda. Pur troppo!

Sella. Si reputa forse l'onor. Seismit-Doda il solo infallibile, e crede che la Camera sia tutta ottenebrata?

Seismit-Doda. Non ho la parola e non posso rispondere; ma la Camera mi fa giustizia col suo silenzio (*Ilarità a sinistra*).

Sella dice che ieri l'on. Seismit-Doda discorse esageratamente della Commissione d'inchiesta del corso forzoso, ed accusò il Governo senza ragione. Gli rimprovera di dire sempre le stesse cose.

Dice che il problema del corso forzoso è un problema complesso. Ne riconosce i danni, ma soggiunge che per esso si evitano dei danni maggiori. Se si fossero fatti dei prestiti sopra prestiti, dove sarebbero a quest'ora il credito pubblico e lo sviluppo economico?

Si meraviglia di certe opposizioni che non mettono mai avanti dei fatti.

Legge gli stati mensili delle operazioni degli istituti di credito, e ne deduce la conseguenza che nello spazio di trenta mesi si è quadruplicato il meccanismo del credito. Dinanzi a tali fatti, il progresso e l'incremento economico sono indiscutibili.

Risponde ad altre accuse parziali.

Quale è stato l'aumento della circolazione cartacea dalla fine del 1870 alla fine del 1872? Per la Banca Nazionale questo aumento è stato di 303 milioni; per gli altri stabilimenti autorizzati all'emissione, di 145 milioni complessivamente; e 18 milioni di aumento nella circolazione abusiva; nei buoni agrarii vi è stato aumento per circa 5 milioni; e così complessivamente l'aumento della circolazione è salito a 472 milioni, cifra che non ritiene esuberante al cresciuto sviluppo economico.

Quanto alla nomina del senatore Digny a direttore della Banca Toscana, essa è dovuta agli azionisti: il Governo ha fatto il suo dovere accettandola. Se la rifaccia l'on. Seismit-Doda cogli azionisti, se non hanno prescelto lui (*Risa*).

Parla della transazione fatta con la Banca Romana per la rinuncia al suo privilegio.

Respinge la nuova proposta ieri presentata dall'on. Pescatore.

Dichiara che era già disposto a fare le piccole Banche partecipi della emissione cartacea.

L'onorevole Dina rimase, me lo consenta, nel vuoto. Del suo discorso dissero l'onorevole Maiorana ed altri che significava la carta governativa.

Fa alcune considerazioni sulla proposta Seismit-Doda, che equivale a quella già da molti fattagli ufficiosamente; conclude dichiarandola inaccettabile.

Circa all'ordine del giorno Nisco, sarebbero necessarii degli schiarimenti.

Quanto a quello proposto dall'onorevole Dina, se esprime la carta governativa, come disse l'onorevole Maiorana, lo respinge perchè non si fida della carta governativa; se gli è tolto questo significato, lo accetta.

Prega l'onor. Nisco ad aderire a quest'ordine del giorno Dina-Sella. (*Ilarità*).

Respinge tutti gli altri ordini del giorno che includono un voto di biasimo per la condotta del Governo. (*Bravo! a destra*).

Vincava parla per un fatto personale.

Seismit-Doda insiste, rispondendo al ministro, dice che qualche ministro ha autorizzato la Banca a sostituire i buoni del tesoro alla riserva metallica. (*Vive proteste a destra*).

Sella (ministro) replica brevemente.

Berti, parlando per un fatto personale, legge la sua dichiarazione fatta alla Commissione d'inchiesta citata dall'onorevole Seismit-Doda circa lo stabilimento del corso forzoso. (*Interruzioni a sinistra*).

Seismit-Doda dà tali spiegazioni che provocano interruzioni e proteste a destra.

Pres. richiama l'oratore.

Miceli protesta. (*Agitazione vivissima*).

Pres. richiama all'ordine.

Dina dà spiegazioni sulla sua proposta; dice che accennò alla carta governativa, non espresse un'opinione assoluta.

Pronunziano alcune parole l'onorevole Nicotera e il ministro Sella.

Miceli domanda se nel 1866 sapevasi nella Camera che il Ministero volesse stabilire il corso forzoso.

Agitazione — Impazienza — Grida: *Voti! Voti!*

Pres. legge i diversi ordini del giorno fra i quali ve ne è uno dell'on. Bertani che propone un'inchiesta parlamentare.

Nisco si associa all'ordine del giorno Dina (*Esclamazioni*).

Seismit-Doda si associa a quello Pescatore.

Segni vivissimi d'impazienza.

Pres. L'ordine del giorno Dina, come il più largo, ha la precedenza nella votazione.

Avverto che è stato accettato dal Ministero, respingendo tutti gli altri.

Sopra quest'ordine del giorno è stata domandata la votazione per appello nominale.

Ne do lettura:

« La Camera, considerando che le leggi vigenti non bastano di fronte alle esigenze del corso forzoso, invita il Governo a presentare un progetto di legge che regoli la circolazione cartacea. »

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	263
Votanti	262
Voti favorevoli	134
Voti contrari	128
Si astenne	1

La Camera approva l'ordine del giorno Dina.

La seduta è levata alle ore 7 15.

Seduta del 14 febbraio.

La seduta è aperta a ore 3.

Puccioni interroga il ministro delle finanze sopra l'esecuzione dell'articolo secondo della legge 18 agosto 1860, che conferisce alla Banca Nazionale toscana la facoltà di istituire succursali nelle altre provincie del regno.

Domanda perchè il Governo siasi opposto all'istituzione di una succursale a Milano, ad onta che esista un parere favorevole del Consiglio di Stato.

Sella (ministro delle finanze) risponde che il Banco di Napoli istituì succursali a Firenze ed a Milano, senza l'estensione del privilegio del corso legale per i suoi biglietti e dell'accettazione nelle casse dello Stato. Invece la Banca Toscana volendo stabilire una succursale a Milano, chiese tale estensione. Ora, per la legge citata dal preopinante, la Banca Toscana ha facoltà di stabilire succursali fuori della Toscana, ma non ha diritto all'estensione del privilegio.

Puccioni fa alcune riserve.

La Porta svolge la sua interpellanza relativa ai funerali di Napoleone III celebrati in Firenze il giorno 8 corrente. Ringrazia la Camera di avere consentito alla sua interpellanza. Dice essere indubbio il carattere politico della dimostrazione che si volle fare con quei funerali. Lo provano la qualità dei membri del Comitato, la forma dell'intervento, le persone intervenute, e il modo con cui si annunziò la riuscita.

Accenna ai punti culminanti della vita di Napoleone. Dice che sarebbe stata convenienza l'escludere direttamente e indirettamente dai funerali ogni carattere ufficiale. Invece v'intervenne il Sindaco.

Lanza mostrasi sorpreso che non siansi fatti richiami pella funzione di Milano, che ebbe lo stesso carattere e scopo. Ripete che nessuna autorità governativa è intervenuta. Il Sindaco vi andò come privato. Legge un telegramma diretto alle Autorità, in cui dava la disposizione di astenersi, volendo allontanare ogni sospetto di politica significazione. La truppa intervenne per mantenere l'ordine.

Del resto, trova naturale che fosse presente ad una funzione in onore del capo di un esercito che combattè e vinse ai suoi fianchi, e per la liberazione del proprio paese. Ritiene di avere l'approvazione di tutto il paese per questo contegno.

Peruzzi spiega la sua condotta; dichiara essersi tutto fatto per iniziativa privata. Gli inviti furono fatti alle persone, non ai Corpi. La cerimonia non ebbe un carattere politico, ma di riconoscenza al capo di un esercito alleato, e di una nazione che generosamente intraprendeva una guerra in favore dell'Italia. Spiega le parole delle Autorità intervenute, citate nel suo telegramma all'imperatrice, e spiega le ragioni dell'intervento delle truppe.

Laporta replica, astenendosi dal proporre una risoluzione.

Segue un incidente sull'ordine del giorno.

Un dispaccio da Livorno ci annunzia che colà venne iniziata una sottoscrizione nazionale allo scopo di offrire al Duca d'Aosta un indirizzo e una corona civica.

Riceviamo a questo proposito una lettera da un nostro concittadino, il quale propone eziandio di aprire qui a Torino una sotto-

---

suo ingegno e di certo la precocità e la forza dello studio gli hanno ottenuto che egli fosse egli stesso, o bene o male, che avesse un'impronta tutta sua, e che non lo si potesse ascrivere a nessun seguito di caposcuola, eccetto che ai seguaci della natura e del vero.

Non bisogna credere che le sieno cose affatto nuove e non mai dette e non mai vantate in capo a nessuno al mondo, quelle che il poeta siciliano ci viene cantando. È da centinaia di secoli che l'uomo seguita ad esclamare, e con ragione, che nulla v'ha più di nuovo sotto il sole: l'uomo, sempre il medesimo nelle sue facoltà essenziali e costitutive, si viene sempre aggirando nella stessa cerchia di affetti, di passioni, di voglie, di sentimenti.

L'amore, la famiglia, la patria, l'aspirazione indefinita e potentissima e sublime all'infinito, saranno sempre gli argomenti dei versi del poeta; e non sarebbe tale nelle condizioni umane, chi cercasse altrove il campo alla sua poesia, non ci può essere per l'uomo poesia all'infuori di ciò. Mario Rapisardi, ne' suoi versi, non dice nulla che non sia già stato detto, non esprime passione o pensiero che non sia già stato espresso, ma ciò fa in un modo che gli è particolare.

Se avessimo a significare il carattere di questo suo modo, diremmo che il poeta di Catania si distingue per una più definita e precisa rappresentazione delle cose, per una più esatta e più viva descrizione della natura e del reale. Non già che sieno da intendersi le nostre parole così che si scriva il Rapisardi tra quelli che usano chiamarsi realisti, e che, sconoscendo le leggi del bello e le ragioni dell'arte, credono degna d'esser elevata all'onore di rappresentazione artistica ogni più volgare particolarità dell'esistente, e trascurano e disprezzano, nella preoccupazione d'una materiale esattezza di riproduzione, il pensiero e l'idea; l'autore delle *Ricordanze* è più idealista di parecchi che smarriscono ogni concetto e lo fanno smarrire ai lettori in una nebulosità sonora di frasi: ma si piace di rimpolpare la sostanza dell'intendimento fondamentale colla veracità e la vivezza dei particolari, non materialmente ricopiati, ma artisticamente modellati dal vero. Nel loro disprezzo, che da quasi un secolo ostentano pei loro fratelli ariani più direttamente discendenti dal mondo romano, i Tedeschi sogliono dire eziandio, che i poeti della schiatta latina non ci valgono a rappresentar la natura, che non la sentono, che ne vivono, per così dire, all'infuori, e quando vogliono introdurre in essa il lettore lo mettono a contatto d'una natura fittizia, impicciolita, bastarda, che risponde alla vera, come i giardini colle siepi tirate a rettifilo corrispondono al grandioso atteggiarsi delle masse nella campagna. Esagerato in gran parte, il rimprovero ha pure qualche cosa di vero. Il sentimento della natura, che è grandissimo in alcuni luoghi di Dante, nel resto dei poeti italiani è meschino piuttosto, lo direste passato traverso il cervello del cortigiano che vive nelle sale, ed è soltanto negli ultimi tempi che si manifesta qua e colà vero e potente talvolta, nel grandissimo Leopardi, in Parini, nel vivo Mamiani, e, più di tutti, nel sommo Manzoni.

Ebbene il Rapisardi può ascriversi alla schiera di questi, che chiameremo, se ci permettete, poeti naturalisti. Ci rincresce che lo spazio non ci consenta di confortare le nostre parole colle citazioni; e ci conviene mandare il lettore al libro; sicuri però che dell'aver gustate quelle pagine il lettore non sarà malcontento. Legga sopratutto le canzoni intitolate: *Il mandorlo, A un segatore di pietre, Luna sulle nevi, Sole d'inverno, Ultimo autunno*, e vedrà quanto giusto sentimento del reale idealizzato, quanta poesia della natura si contenga ne' versi del poeta siciliano.

— Poeti eziandio sono i signori Saverio Nurisio e Pio Occella. Il primo ci ha dato un *Saggio di stornelli popolari* (Mondovì, tip. Issoglio), di cui quasi tutti graziosissimi e improntati veramente di quella affettuosa semplicità che a tali componimenti si addice; il secondo col titolo *Studi e reminiscenze poetiche* (Torino, tip. Paravia) ci porge alcuni sonetti e delle versioni di poesie dal francese, dal greco, dal tedesco, non che una traduzione di un sonetto del Prati in esametri latini. Il signor Occella ha una assai buona qualità come verseggiatore: quella di possedere a meraviglia il sentimento del ritmo, epperò di dare a' suoi versi armonia e veste egregia di forma. Lo *studio*, e dei buoni autori, vi si appalesa tutto; e studio fecondo; forse le *reminiscenze* dei modelli studiati appunto sono troppe: provi il giovane poeta a volare un po' più colle proprie ali, ed ai meriti che già possiede di stile, di lingua, di bella composizione del verso, aggiungerà quello eziandio d'un pensiero più originale.

— Lascia assai desiderare nella fattura del verso il signor Francesco Ramognini, che ha ripubblicato testè un suo poemetto: *L'assedio di Torino* (Pinerolo, tip. Chiantore, prezzo L. 1 20, a benefizio del Ricovero di mendicità di Pinerolo). Il Ramognini ha buonissime intenzioni, manifesta un ingegno colto ed un'anima aperta a tutti i più nobili affetti, ma non vi si accompagna la robustezza del pensiero, e troppo flosciamente s'avvolge nei suoi endecasillabi la non abbastanza eletta parola. Bastino ad esempio questi versi:

« Infiammati da santo amor di patria,
Disertati i ricoveri pietosi
Della croce ai vessil tenendo dietro
Sciogliendo in coro salmodie di cielo,
I poverelli anch'essi in doppia fila
Vanno fra l'armi. »

Questo, mel perdoni l'egregio autore, non è poesia, è appena appena della prosa tagliata in linee di undici sillabe. Di certo non tutti i versi del Ramognini hanno codesta fiaccona; ma ce n'è abbastanza nel suo poemetto per non lasciare arrivare del tutto chi li ha scritti a quell'arduo culmine, su cui circonda la fronte del pensatore un divino raggio della luce febea.

V. B.

scrizione per far un presente al reduce Principe.

Noi manifestiamo l'idea comunicataci, e se la proposta venga accolta dai Torinesi non dubitiamo che si farà presto a costituire un Comitato *ad hoc.*

Dicesi che il marchese di Montemar ha già spedito a Madrid le sue dimissioni come ministro di Spagna in Italia.

Nei primi giorni di Quaresima il Pontefice terrà nel Vaticano un altro concistoro, nel quale è voce vengano nominati alcuni cardinali italiani ed esteri.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che il dì 8 corrente in Castelfranco di Sotto, provincia di Firenze, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

TRAFORO DELLA GALLERIA DI BIASSA.

Siamo informati che questa mattina, alle ore 10, si è attraversato con una barramina il diaframma di roccia che rimaneva fra i due attacchi della galleria di Biassa, dimodochè entro la giornata di domani il traforo di questa importante galleria sarà ultimato.

La galleria di Biassa che si trova, com'è noto, sulla ferrovia Ligure-Orientale in costruzione a ponente della Spezia, ha la lunghezza di metri 3821, è quindi la più considerevole che siasi eseguita in Italia dopo quella del Moncenisio.

Si è forato un solo pozzo alla distanza di metri 1074 dall'imbocco est; la lunghezza eseguita a foro cieco è stata quindi di metri 2747. L'incontro dei due attacchi è stato esattissimo tanto per la direzione che per la altimetria del traforo, e questo risultato fa onore agli egregi ingegneri che hanno condotto il lavoro per conto del Governo, tanto più che l'asprezza dei luoghi specialmente sul versante occidentale rendevano difficilissime le operazioni del tracciamento. (*Gazzetta di Genova*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15 *febbraio.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato ammette la proposta del deputato Bertani per un'inchiesta parlamentare sopra le operazioni della Banca Nazionale che, in seguito alla discussione avvenuta intorno alle risoluzioni del deputato Pescatore, risulta essere arbitra nei più vitali interessi del commercio e dell'industria e lascia grave incertezza circa le sue operazioni e i rapporti collo Stato.

Si ripiglia la discussione generale del progetto di legge sull'istituzione della Corte di cassazione unica.

Mancini domanda al deputato Mari quali attribuzioni limitate intende conferire alla magistratura suprema, che coi tribunali di terza istanza stabiliti nelle principali città del regno, ammetterebbe nella capitale.

Mari risponde indicando, ad esempio, i casi di nullità sostanziali, di violazioni di leggi, di conflitti fra tribunali e tribunali, di sentenze in materia penale, ovvero le questioni relative alle tasse, di alcune decisioni del Consiglio di Stato o del Tribunale supremo militare.

Mancini esamina le conclusioni proposte dal Mari, e sembragli non corrispondano al lusso degli argomenti addotti a corroborarle, poichè sostanzialmente esso conducano alla necessità dell'unità di giurisdizione, che riconoscono, ammettendo l'istituzione della magistratura suprema nella capitale colle stesse attribuzioni conferitele dal progetto ministeriale, e richiedano inoltre tribunali di terza istanza nelle principali città del Regno, cosa affatto estranea al progetto, la quale si potrà dal resto discutere e risolvere ulteriormente.

Due sole questioni, egli dice, si possono sollevare in proposito: quella della convenienza dell'unità di giurisdizione in Italia, da tutti oramai riconosciuta indiscutibile; e quella della qualità della magistratura che debbe mantenere questa unità.

L'oratore con lunga serie di argomenti dimostra che la Corte di cassazione unica è quella che sola può soddisfare a tale necessità.

Stante l'ora avanzata, il suo discorso è interrotto, rinviandosene il seguito a martedì.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 15 *febbraio* (mattino).

Dopo la votazione di giovedì si sparse subito la voce della dimissione del Ministero; ieri mattina questa voce continuava, ed era creduta, per lo meno assai probabile, da deputati autorevoli della maggioranza. Ma nelle ore pomeridiane venne a sapersi che il Ministero avesse effettivamente trattato, in Consiglio, la questione della rinunzia e che si fosse risoluto di restar al suo posto.

Il che conferma le mie previsioni; il Ministero rimane al potere, ma vi rimane talmente indebolito, da non potersi reggere a lungo, secondo l'opinione più generale e più imparziale.

L'interpellanza dell'on. La Porta era stata esausta il giorno in cui venne annunziata. L'opposizione avrebbe dovuto abbandonarla dopo che era stata fissata a brevissima distanza, contro opinione del Ministero. Ma il La Porta non ha saputo resistere alla tentazione di ritornare su questo argomento, e lo ha svolto a lungo nella sua interpellanza di ieri. Il Presidente del Consiglio ha ripetute le ragioni già note. Il Peruzzi, che si trovava personalmente in causa, s'è difeso con accorgimento; tuttavia non ha potuto persuadere gl'imparziali che le autorità civili e militari non fossero intervenute, e una rappresentanza dell'esercito non avesse concorso alla pia commemorazione.

Egli ha anzi riconosciuto d'aver impropriamente chiamato *autorità civili e militari* i cittadini investiti di pubbliche cariche; ma qui non si trattava di proprietà maggiore o minore di lingua, bensì della distinzione sottile tra la persona privata e il pubblico funzionario. Quanto alla truppa egli non ha ricorso al meschino ripiego di giustificarne la presenza per necessità di ordine pubblico, ma ha detto francamente che gli era parso doverase l'intervento della truppa italiana ad un ufficio funebre per l'uomo ch'era stato duce supremo dell'esercito italiano e del francese nella guerra del 59.

A questo modo elevato di considerare la presenza della truppa sulla piazza di S. Croce era facile rispondere che questa manifestazione ufficiale, potendo, in questo momento, essere giudicata sfavorevolmente in Francia, la prudenza consigliava di non farla.

Il Peruzzi ha citato i giudizi di due giornali francesi per inferirne che in Francia non tutta la stampa liberale abbia biasimato le dimostrazioni di riconoscenza per il compianto imperatore. Ed anche a ciò è facile rispondere che due giornali non formano tutta la stampa; e che d'altronde, lasciata in disparte la stampa, si sa di certo e non si ne può dubitare che tutte queste dimostrazioni per la memoria di Napoleone, quando il costui figlio è uno tra i pretendenti al trono di Francia, sono vedute di mal occhio dai nostri vicini, ed accrescono il loro malumore contro di noi.

Il La Porta fu fiacco nella replica, ma ebbe l'accorgimento di non proporre alcuna mozione, per non correre il pericolo di compromettere il risultato importante della votazione di giovedì sull'interpellanza Pescatore. La destra e il Ministero speravano ch'egli cadesse in questo laccio, agognando una rivincita; ma il La Porta si schermì dalle loro provocazioni, dicendo che non era più il caso di provocare alcuna risoluzione della Camera contro un Ministero che nel giorno precedente era stato ridotto, in una quistione importante, all'impercettibile maggioranza di sei voti.....

La Commissione della legge sulle corporazioni religiose, si aduna tutti i giorni ed è probabile che alla fine del mese compia i suoi lavori eleggendo il proprio relatore.

Sono imminenti le solite vacanze che la Camera prende negli ultimi giorni del carnovale. F.

Si crede che il Parlamento si prorogherà il 17 corrente, per riprendere le sue sedute verso il 4 od il 5 marzo.

Ci scrivono da Firenze:

« Si crede che tutte le dimostrazioni fatte in Firenze in occasione dei funerali di Napoleone III non avessero una mira politica, sibbene una mira utilitaria. Pare che Firenze speri, che nel caso l'imperatrice volesse stabilirsi in Italia, scelga Firenze per sua residenza. »

Il *Journal de Rome* dice che il Governo inglese avrebbe avvisato quello italiano di una congiura contro la vita di Re Vittorio Emanuele. Speriamo che la notizia d'una simile congiura sia assolutamente falsa; lo speriamo per amore dell'onore medesimo di quel partito il quale può sognare che ridondi a suo interesse una sì infame impresa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14 *febbraio.*

Camera dei Comuni. — Ayrton domanda perchè mantengasi presso il Papa l'inviato inglese, e lo considera come un insulto contro il Re ed il popolo italiano. Conchiude domandando la comunicazione dei documenti relativi.

Enfield risponde che il sig. Jervoise è un semplice impiegato del Ministero degli esteri, la cui missione può terminare ad ogni momento; ed è incaricato della missione importante d'informare il Governo circa le relazioni fra il Vaticano e le potenze estere.

Newdegate considera il mantenimento del sig. Jervoise come un'anomalia, dopo il riconoscimento del Governo italiano da parte dell'Inghilterra.

La proposta di Ayrton è respinta con 116 voti contro 63.

Parigi, 14 *febbraio.*

Il *Français* dice che Broglie è ammalato; sperasi però che potrà lunedì comunicare il rapporto della Commissione.

Dicesi che Schouwaloff ritornerà a Londra nella prossima settimana e che sarebbe munito di pieni poteri per firmare la convenzione che segnerà i confini dell'Afganistan, e per conchiudere il matrimonio del principe Arturo colla figlia dello Czar.

La nomina di Leverrier alla direzione dell'Osservatorio è considerata come certa.

Il *Journal de Paris* dichiara completamente false le asserzioni di un telegramma del *Daily News*, assicurante che martedì furono sottoscritti presso il duca d'Aumale venti milioni per sostenere le pretese di Montpensier al trono di Spagna, e che alcuni emissari polacchi recaronsi in Spagna per fare propaganda in favore di Montpensier.

La Commissione del bilancio udrà Thiers lunedì sulla questione delle indennità.

La *Patrie* pubblica un dispaccio da Lisbona del 13 febbraio, comunicatole dalla Legazione portoghese, che dice: Nella seduta della Camera dell'11 corrente, Sylva domandò al Governo che desse informazioni sugli avvenimenti di Spagna, che potrebbero avere un'eco in Portogallo. Sylva fece appello all'unione di tutti i partiti.

Il presidente del Consiglio rispose che non vedeva alcun pericolo pell'indipendenza e tranquillità del paese. Ringraziò tuttavia Sylva dei suoi sentimenti patriotici.

Alla Camera dei Pari si pronunciò nello stesso senso.

Madrid, 13 *febbraio.*

Abarzuga venne nominato ambasciatore a Londra e Friol a Bruxelles.

Il ministro di Spagna a Berlino conferì con Bismark. Credesi che la Germania riconoscerà immediatamente la Repubblica spagnuola.

È annunziato un decreto, che sopprime i titoli nobiliari e le decorazioni civili.

La Commissione delle Cortes è ritornata dopo aver accompagnato il principe Amedeo ai confini del Portogallo.

Le Giunte rivoluzionarie nelle diverse provincie vennero sciolte.

Madrid, 14 *febbraio.*

Nouvilas è nominato capitano generale di Madrid.

La Repubblica fu proclamata a Barcellona con ordine perfetto. Le truppe fraternizzarono col popolo.

Il Messaggio dell'Assemblea in risposta al Messaggio di Amedeo termina dicendo: Quando i pericoli saranno scongiurati e tutti gli ostacoli vinti, il popolo spagnuolo non potrà offrirgli una corona, ma gli offrirà un'altra dignità, quella di cittadino di un popolo indipendente e libero.

L'*Imparcial* assicura che Amedeo rinunziò per sua propria volontà, e che suo padre si opponeva.

L'Assemblea elesse Parales, Sorni, Gomes e Chas vice-presidenti; Lopez, Moreno, Belart e Benot segretari.

Occupando la presidenza, Martos pronunciò un discorso, con cui insistette sulla necessità di mantenere l'ordine, dicendo che in caso di anarchia l'Assemblea conferirebbe al Governo ampi poteri per salvare il popolo.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Credesi che la bandiera repubblicana avrà i colori violetto, bianco e rosso.

Dicesi che Moriones telegrafò aderendo alla Repubblica.

Madrid, 14 *febbraio.*

La *Gazzetta* dice che la neve impedisce le operazioni militari nella Biscaglia e nella Navarra.

Un decreto sopprime la guardia reale.

Giungono dalle provincie numerose congratulazioni al Potere esecutivo.

La *Tertulia Progressista* assunse il nome di *Radicale Repubblicana.*

Il Ministro della giustizia presenterà oggi all'Assemblea un progetto che abolisce la pena di morte, incaricando una Commissione di redigere in due mesi un progetto di sistema penitenziario.

Assicurasi che gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera riconobbero la Repubblica. Annunziasi la soppressione del Consiglio di Stato.

Londra, 15 *febbraio.*

Il *Times* riproduce dal *Buenos Ayres Standard* del 10 gennaio la notizia essere avvenuti al Perù fatti deplorabili. Alcuni incendiari avrebbero fatto saltare in aria il palazzo del Governo; il presidente Pardo sarebbe ucciso. Tutti i capi della congiura sarebbero fuggiti; però importanti rivelazioni furono fatte dalle persone implicate nella cospirazione.

Vienna, 15 *febbraio.*

Camera dei deputati. — Il principe Auersperg presenta il progetto di legge per le elezioni dirette pel Reichsrath e per l'aumento del numero dei deputati. Dichiara che questi progetti furono scrupolosamente discussi e coscienziosamente esaminati, affinchè divengano propizi allo sviluppo pacifico ed assicurino la vita costituzionale dell'Austria. Il discorso venne spesso interrotto da applausi: i progetti furono rinviati alla Commissione costituzionale.

Roma, 15 *febbraio.*

Camera dei deputati. — Discutesi il progetto per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

Discorrono in vario senso Mangili, Lovatelli, Mazzucchi e Minervini.

Sella e Doda, relatore, dànno spiegazioni.

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Da Minghetti e Rattazzi, e da grandissimo numero di deputati di tutte le parti della Camera, fu presentata la seguente dichiarazione: « La Camera dei deputati, commossa all'annunzio dell'abdicazione del re Amedeo, convinta di farsi interprete dei sentimenti della nazione, e memore che egli combattè per la patria italiana, dichiara all'augusto principe Amedeo che l'Italia lo accoglierà oggi con maggior affetto e devozione, poichè ebbe ad ammirare in lui la condotta leale, dignitosa e schiettamente costituzionale. »

Minghetti spiega brevemente le parole ed il concetto di encomio, ammirazione e devozione.

Crispi spiega l'adesione sua e dei suoi amici. Osserva associarsi essi tanto più volentieri a questa dichiarazione, inquantochè non avevano aderito all'ardua impresa del Principe. Applaudisce a lui per essersi ritirato nel modo nobile e leale con cui erasi comportato.

Lanza dice che la dichiarazione della Camera riuscirà oltremodo gradita al Principe; che la Spagna ricorderassi certo con riconoscenza dei generosi intendimenti e dei nobili conati del Principe; che l'Europa e l'Italia gli saranno pure riconoscenti pei servizi resi e il grande esempio dato.

La dichiarazione è approvata all'unanimità.

Senato del Regno. — Torelli svolge la sua proposta per impedire le piene dei fiumi. Raccomanda l'imboschimento.

Il progetto Torelli è rinviato all'esame di una Commissione di sette membri.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici. Alcuni oratori parlano di strade e ferrovie. Approvansi quindi i capitoli fino al 51.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 11 ant., si manifestò un piccolo incendio nel camino dell'abitazione di certo B..., in via Sant'Agostino. Accorsero prontamente pompieri, guardie di S. P. e carabinieri, e fu tosto spento.

— Ignoti ladri si intromisero di notte tempo nel sottotetto di una casa in via Doragrossa, e dopo aver fatto provvista di capponi, legna, carbone ed altro se ne andarono via tutti contenti del fatto loro.

— Stanotte i carabinieri sorprendevano ed arrestavano tre individui sullo stradale di Rivoli, intenti a far legna.

— Per disordini in istato d'ubbriachezza veniva arrestato stanotte al teatro Scribe certo V... G... Avendo per altro, in una caduta, riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, veniva perciò stamattina ricoverato all'ospedale S. Giovanni.

— B. Andrea, barocciaio, ieri, essendo in condotta d'un carro, venne derubato, da ignoti ladri presso il ponte Mosca, d'un mantello e di due coperte da cavallo.

— Gli arrestati furono 22 fra cui 7 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 *febbraio* 1873.

Torino	27	73	89	23	17
Roma	49	62	55	32	63
Firenze	86	28	43	85	79
Milano	88	81	85	8	90
Venezia	58	84	88	43	24
Napoli	74	34	1	62	85
Palermo	73	66	39	3	29

Notizie Commerciali

Genova, 15 *febbraio* 1873. — *Caffè.* — All'attività della scorsa settimana subentrò della calma, non già provocata dalle minori domande e dalla scemante diffidenza dell'articolo, ma dalla mancanza del genere. I prezzi sono sempre elevati, le domande proseguono ad essere sempre vive tanto dall'interno che dall'estero, ma a queste non si può dare corso, perchè la merce manca assolutamente.

I carichi da arrivare furono per la massima parte già venduti, di maniera che si è tolto per ora la speranza di poter rifornire il nostro deposito.

I pochi affari conchiusi riguardano il poco consumo.

Nell'ottava ci giunsero due carichi, uno da Mayaguez di sacchi 2038 e botti 40 col brigantino *Papà Costa*, e l'altro da Porto Principe di sacchi 2325 collo scuner *Levinos.*

Da Anversa ci pervennero sacchi 120 e da Marsiglia 239.

Zuccheri. — Sempre languidi, principalmente i raffinati per mancanza di domande. Ora però giova sperare che riattivato il trasporto delle merci colla ferrovia, crescano le domande, e possano cagionare un miglioramento nei corsi.

Di questa merce ci pervennero nell'ottava sac. 962 da Amsterdam, sac. 438 e pani 400 da Anversa, sac. 1932 da Marsiglia e sac. 50 Liverpool.

Durante l'ottava non si vendettero che 200 fecsi tipo 15 1/2 a L. 43 50 i 50 chilogrammi.

Cotoni. — Il nostro mercato è debole e non diede luogo ad operazioni di rilievo. I corsi furono più presto deboli con tendenza più presto al ribasso. Ecco i prezzi alla chiusura del mercato:

Middling Orleans da L. 137 a 138; Sawginned L. 134 a 135; Oomra L. 102 103; Hinghenghat L. 110 a 122; Terranuova L. 108; Sciacca e Licata L. 110 e 111.

Cuoi. — Di merce disponibile il nostro mercato n'è sempre privo, il che impedisce che abbiano luogo contrattazioni, giacchè per questa si troverebbero facilmente compratori ai prezzi attuali.

Per merce di futura consegna nulla si opera, perocchè ai corsi attuali non si trovano compratori, mentre che ve ne sarebbero a prezzi più miti; ma per contro a tali condizioni non vi sono venditori, il che è ben naturale perchè la merce comperata ai luoghi d'origine, non può essere ceduta per ora a corsi in ribasso.

Da Buenos Ayres il brig. *Brescia* ci recò in quest'ottava num. 2724 cuoi e colli 30 ci pervennero da Napoli.

Olio d'oliva. — I mercati della nostra Riviera di Ponente si mantengono in calma, e non si conchiudono operazioni di qualche valore.

Le qualità comuni furono negoziate da L. 108 a 110, e le migliori a L. 120.

Da noi il mercato si mantiene pure assai calmo e con affari limitati.

Si negoziarono nella settimana quintali 160.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 1270, contro quintali 9450 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Quantunque pochi siano stati gli affari conchiusi nella settimana, pure i nostri possessori, arrestato il ribasso, si posero fermi sulle pretese di L. 51 1 0/0 chilogr. equivalente a 54 lo sdaziato, prezzi che essendo sempre convenienti è facile si riattivi la domanda dei dettaglianti per loro provviste.

Si vendettero circa casse 1100 da lire 50 a 51 e bar. 500 a L. 50: nulli gli affari di esportazione.

Il mercato chiude sostenuto.

Cereali. — La ripresa del servizio ferroviario giovò al maggiore mantenimento dei prezzi, e per ora nulla indica al declinio.

Il mercato fu discretamente attivo, sia per le spedizioni all'interno quanto per le locali.

Un carico flottante da Odessa con ett. 8000 d'Irka venne ceduto a L. 28 40 l'ettolitro.

Gli arrivi dal levante continuano, sebbene la stagione sia molto avanzata. Questi servono a mantenere provvisto il nostro scalo.

Le vendite di questa ottava ascendono ad ettolitri 65,000, e furono passati al deposito ettolitri 33,000.

Risi. — Ristabilito il servizio per le merci colla ferrovia principiarono arrivi discreti dall'interno, ma per mancanza di domanda vi è calma negli affari. Nei mercati dell'interno vi è sostegno nei prezzi.

Il corso attuale è di L. 42 per le qualità comuni, e per le buone da L. 43 sino a 45 secondo il merito, e i brillati da L. 42 50 a 48.

Cereali. — In Francia vi è scarsezza di merce sui mercati. La domanda invece è sempre attiva e, malgrado la resistenza dei mugnai, le belle qualità di frumento aumentarono di 50 cent. circa. Le farine un po' meno ferme del giorno 13 a Parigi. Le 8 marche il 14 discesero da L. 70 25 a 69 75, le superiori da 69 a 68 50.

A Marsiglia, 13, mercato fermo. Vendita 16220 ett. di cui 480 Varna 126/121 a 36; 4000 Richelle bianco 130/128 a 43 50; 400 Samsoam bianco 127/122 a 36 25; 6080 Marianopoli 126/123 a 39 75; 640 Irka Odessa 126/121 a 38 5/8; 640 id. 126/121 a 39 75; 4800 id. 126/121 a 39 50 arrivo marzo; 1600 Berdianska 122/123 a 42 50 id.; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

15 febbraio. — Continua la fermezza generale nei prezzi di tutti i generi, facendosi sempre minore il numero delle offerte e più numerose le ricerche.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 38 — a 41 —
Id.	ettol.	» 29 80 a 32 10
Meliga	quint.	» 21 50 a 23 —
Id.	ettol.	» 16 50 a 17 40
Riso	quint.	» 40 — a 42 —
Riso schiumo	quint.	» 37 — a 46 —
Segale	quint.	» 24 75 a 26 —
Avena	quint.	» 18 — a 18 50

	14	15
Firenze,	14	15
Rendita al 5 0/0	74 02 5	74 —
Oro lettera	22 38	22 32
Londra lettera	28 15 5	28 16
Cambio su Parigi	111 40	111 60
Prestito Nazionale	80 50	81 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	948 —	946 —
Banca Nazionale	2585 —	2586 50
Az. ferr. Merid.	470 75	470 —
Obblig. »	— —	228 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1900 —	1895 —
Credito mobiliare	1254 —	1241 —
Italo-Germaniche	585 —	589 —
Parigi,	14	15
Nuovo Prestito	89 55	89 27
Rendita francese	55 80	55 60
Rendita Italiana	66 —	65 65
F. Lombardo-Venete	452 —	450 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4425 —	4450 —
Ferr. Romane	117 50	118 75
Obblig. idem	172 50	170 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	199 —	198 75
Obbl. ferr. Merid.	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	480 —
Azioni regia Tabacchi	896 —	888 —
Prestito	87 55	87 27
Londra a vista	25 48	25 44
Aggio dell'oro	4 1/2	3 1/2
Consolidati Inglesi	92 3/8	92 3/8
Vienna,	14	15
Mobiliare	337 —	337 —
Lombarde	192 75	191 75
Austriache	330 25	326 25
Banca Nazionale	998 —	1000 —
Napoleoni d'oro	8 69	8 70
Cambio su Londra	109 15	109 30
Rendita austriaca	73 60	73 60
Id. in carta	69 85	69 75
Berlino,	14	15
Austriache	201 3/4	202 1/4
Lombarde	117 3/8	117 3/4
Mobiliare	208 —	206 1/4
Rendita Italiana	65 1/8	65 1/4
Londra,	13	15
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita Italiana	64 7/8	65 —
Spagnuolo	24 3/8	25 1/2
Turco	53 1/4	53 5/8

Nuova York, 14. — Oro 114 1/4.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La forza del destino.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Il Trovatore;* Ballo: *Ancida.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Pipelè.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Agnese,* dramma in 6 atti.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *I canottiè dël Po.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Popol !!*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Lucio della Venaria.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiane.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

Il professore AIMERY

ha aperto il suo solito corso preparatorio ai prossimi esami di **allievo verificatore di pesi e misure.** Via Roma, N. 20. 176

Una Bottega da affittare

al presente, via Milano, N. 1.
Dirigersi ivi dal portinaio. 175

Alloggio di 7 camere

al secondo piano, con o senza gaz ed acqua potabile, e vasti cameroni da affittare al presente, Corso San Massimo, 18, dirigersi al portinaio. 110

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Da vendere

con grande ribasso
Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

DIFFIDAMENTO

Il conte Filippo Belletrutti di San Biagio, del fu conte Federico, Tenente Colonnello in riposo, proprietario, residente in Torino, avverte il pubblico che egli è il solo di tal nome, cognome e predicato e che qualunque persona assumesse detto nome, cognome e predicato non potrebbe farlo fuorchè a scopo di trarre in inganno. 142



SAPONE REALE
THRIDACE
Genuino della casa Violet di Parigi.

L. 1 75 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, n. 1 e 3, Torino.* 2 Mdi

---

423 INSTANZA
per nomina di perito.

Magone Francesco di Baldissero, ammesso alla gratuita clientela con decreto 5 febbraio 1873, creditore ipotecario verso Perino Giacomo, già residente a Torino, come da atto di precetto in via reale, in data 2 dicembre 1872 dell'usciere Bergamasco, ha fatto ricorso al presidente del tribunale civile di Torino, onde a senso degli articoli 663, 664 del codice di procedura civile, nomini il perito per la stima dei seguenti stabili, alla cui subasta intende procedere, cioè corte, sito e fabbrica ad uso caffè e abitazione sulla piazza Comunale di Cavoretto coi numeri di mappa 183 parte, 183 bis parte, coerenti Macario, Menoglio, Boccardo e Perino Francesco.

Torino, 13 febbraio 1873.
Avv. Ugo sost. avv. Gasca p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 12 e 13 febbraio 1873, fatta nella cancelleria della pretura di Castellamonte, li minori Luigi e Terenzio fratelli Sechi Derossi del furono Vincenzo e Maria, rappresentati dal loro tutore signor medico cav. Diego Sechi, residenti a Sassari, e la signora Giovanna Derossi moglie di Carlo Friolo, residente a San Maurizio Canavese, accettarono non altrimenti che col beneficio d'inventario, li detti minori, la eredità morendo dismesse dai loro avi paterno e materno avvocato Luigi Derossi fu notaio Pietro e Francesca Vercellini Castellamonte, deceduti il primo a Castellamonte il 23 novembre 1872, e la seconda il 16 ottobre 1872 a San Maurizio Canavese, e la predetta signora Friolo accettò con beneficio d'inventario la sola eredità dismessa dal predetto suo padre avvocato Luigi Derossi.

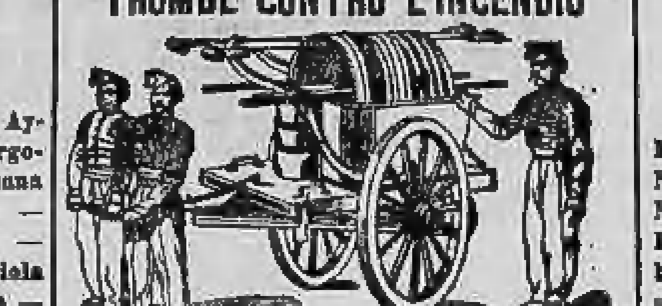
Castellamonte, 13 febbraio 1873.
435 Not. Barrel canc.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cemmo — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — Cogne — Grottamare (Stabilimento privato) — La Loggia — Lovere (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

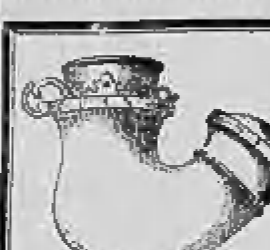


Torino, via Cavour, 9. CYP. BOUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — Lucca — Modane (Traforo) — Moretta — Novara (Stabilimento privato) — Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciacca — Siena — Solemiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca (Piemonte) — Venezia (Stabilimenti privati). 2



E. BLANCHARD e C.

via di Po, N. 8, Torino.

FABBRICA E NEGOZIO
di PIPE e PORTASIGARI
di schiuma di mare e d'ambra.

Si eseguisce qualsiasi lavoro di scultura si a figura che a ornato, nonchè stemmi, cifre, ecc.

Riparazioni. Prezzi modestissimi. Sollecitudine nel lavoro. Qualità garantita. — Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Pipe a Bozzolo assorbenti la nicotina, sistema igienico **BLANCHARD,** *Brevettato ed Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno.*

Mediante un piccolo e semplice apparecchio, il fumo del tabacco, sottoposto nella sua percorrenza, all'azione d'un preparato chimico, si spoglia di gran parte della nicotina di cui è saturo, pur conservando il caratteristico suo profumo.

Tale sistema essenzialmente igienico si raccomanda a tutti i fumatori e segnatamente a quelli di fisico delicato che ne troveranno un immediato benefico effetto.

L'apparecchio può adattarsi anche a portasigari.

Si compra Carta-Moneta Austriaca. 179

Scadenza di fatali.

Giovedì 20 corrente febbraio scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sulla somma di Lire 258 mila, a cui fu provvisoriamente deliberato il grandioso stabilimento di filatoio o filanda coi fabbricati e beni annessi, posto sul territorio di Perosa e su quella di Lire 50 mila, a cui fu deliberata la filanda, fabbricato e beni annessi posta in Bibiana, circondario di Pinerolo, già proprii del sig. barone V. Bolmida. 177

BANCHE UNITE

La Banca **Carlo Defernex,** via Alfieri, N. 7 (dalle **ore 2 alle 4**), paga a presentazione il saldo dividendo 1872 in **L. 3 00** per ogni Azione interamente saldata delle Banche Unite (già *Banca del Popolo d'Asti*), contro deposito dei rispettivi titoli da ritirarsi cinque giorni dopo. 182

SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

Mandatario *Chiapello*

Nell'ufficio succursale di detta Società in **Torino, piazza S. Carlo,** accanto al **Caffè Piemonte,** vi è ancora disponibile una piccola quantità Cartoni **garantiti di primo ordine** a lire trenta.

Mediante vaglia postale, più L. 1 per la scatola, si spediscono a qualunque destinazione in porto affrancato.

Nello stesso Ufficio trovasi pure un'**esposizione** di splendidi **vasi di bronzo antico e porcellana,** con una svariata collezione d'oggetti e curiosità giapponesi e chinesi a prezzi moderati. 178

VOLTURE CATASTALI.

I signori Possidenti di immobili, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Geometri, Segretari privati e comunali, Notai, ecc., restano avvertiti che nel primo trimestre dell'anno corrente spira il termine utile per la produzione dei documenti ad ottenere le volture in catasto. L'importante raccolta delle leggi, discipline, ecc., sul catasto, moduli per sospensione decennale di allibramento, puossi avere mediante **L. 2,** rivolgendosi all'egregio signor **Sante E. Nodari,** vice-Segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

PER LE FESTE DEL CARNOVALE

prolungazione sino a tutto il Martedì Grasso

ULTIMO GIORNO PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere *Gratis*

Quattro regali donati per niente dal sig. **CLARY,** fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti istantanei in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: 20 centimetri di **Magnesium.**
2° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
3° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
4° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*

Prezzo fisso per 12 ritratti istantanei in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia od anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 127

Vendita al Pubblico Incanto

d'immobili, macchine ed altri effetti.

Il 15 marzo prossimo venturo ad un'ora pomeridiana, col ministero del notaro G. Queirolo, e nel di lui ufficio posto in Genova, via San Luca, N. 4, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblica asta, dello stabilimento della Società Italiana di Costruzioni Meccanico-Navali, sito in Sestri-Ponente, colle sue adiacenze e pertinenze, si e come è posseduto dalla detta Società, con tutte le macchine, utensili, materiali e merci ivi esistenti, in base all'inventario relativo.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. **990,000.**

Le condizioni della vendita sono visibili in Torino nell'uffizio del sig. cav. Machiorletti causidico capo, via Doragrossa, N. 18. 159

ACQUA CONCENTRATA

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino,** profumiere, via Barbaroux, num. 16. 8 Gsr.

FERROVIA DEL MONCENISIO

Da Vendere

a convenienti condizioni una discreta quantità di macchine locomotive, vetture da viaggiatori e vagoni da merci **(sistema FELL a guida centrale). — Questo materiale potrebbe, occorrendo, servire per le strade a pendenze ordinarie.**

Indirizzarsi, per visitare il materiale, al deposito della Compagnia a Susa; e per trattare, al Gerente della liquidazione, a Ciamberì (Savoia). 160

---

30 giorni ESPOSIZIONE 30 giorni

CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA

ENTRATA LIBERA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi, **Piazza Carlo Felice, N. 7, e piazza Lagrange, N. 2, Torino.** 161

Nella fabbrica di Cappelli

DUGONE MATTEO

via Po, N. 57, in fondo dei Portici

Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 167

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino
CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
» da **Siccardi e Andreotti,** droghieri, via Borgo Nuovo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.
CASALE da **Tommaso Sutter,** Confettiere.
GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio,** Negozianti Coloniali.
INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** Farmacista.
MACERATA da **Lori Luigi,** Negoziante.
MILANO da **A. Manzoni e C.,** Farmacisti, via Sala, 10.
MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** Confettiere.
MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** Confettiere.
TORTONA da **Ferr Gioanni,** Confettiere.
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles,** Confettiere.

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas Luce

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza generale del 14 corrente mese rimasta infruttuosa, i signori azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale, nel Teatro Vittorio Emanuele, **alle ore 2 pomeridiane di venerdì 7 marzo p. v.,** per deliberare sull'ordine del giorno che si ripete:

1. Bilancio sociale dal 1° luglio 1871 al 30 giugno 1872;
2. Elezione di quattro consiglieri d'amministrazione, essendo scaduti per anzianità i signori Acino Giovanni, Biffo Giovanni, Cauda Giuseppe, e dimissionario, per motivi di salute, il signor Giacoone Pietro;
3. Elezione del presidente e del vice-presidente dell'assemblea pure scaduti per anzianità;
4. Modificazioni allo statuto sociale.

Trattandosi di seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque abbia ad essere il numero dei soci presenti.

Gli azionisti, a tenore dell'art. 18 dello statuto, per aver adito alla sala, dovranno provvedersi del solito scontrino **almeno ventiquattro ore prima del giorno dell'adunanza,** negli uffici della Società, via Roma, N. 20.

N. B. Questa disposizione dell'art. 18 dello statuto sociale deve essere osservata rigorosamente; quindi si avverte che il tempo utile per ritirare gli scontrini scade col 6 marzo prossimo.

Torino, 15 febbraio 1873.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Giorgio Tommasini.

433

Banca della Piccola Industria e Commercio

(2ª Pubbl.)

Avendo il sig. Bava Pio dichiarato d'aver smarrito il titolo definitivo rappresentante N. 10 azioni col N. 480 del lib. 4, intitolato a Bursio Angelo di Giuseppe, trapassato a di lui favore al N. 271, la Banca della Piccola Industria e Commercio, a senso dell'art. 20 dello Statuto, diffida chiunque possa averci interesse che trascorsi mesi tre dalle prescritte pubblicazioni, senza che siano insorte opposizioni, verrà lo smarrito titolo considerato più di nessun valore e surrogato con altro equivalente.

Torino, 30 gennaio 1873.
279 *Il Direttore* **C. Chiaramella.**

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gsr.

SOCIETA' ANONIMA

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Con verbale dell'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi in Torino il 28 ottobre 1872, debitamente registrato, si è costituita una Società Anonima sotto il titolo di **Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.**

Il suo domicilio legale è in Torino. La Società durerà 50 anni dal giorno dell'approvazione degli Statuti, con facoltà di prorogarsi mediante deliberazione dell'Assemblea.

Il capitale sociale, il quale fu interamente sottoscritto, è di 5 milioni di lire in oro, rappresentato da 10,000 Azioni di L. 500 caduna; esso potrà venire aumentato per deliberazione dell'Assemblea, previa l'autorizzazione governativa.

Le Azioni sono nominative finchè non sarà compiuto il versamento di L. 300; fatto questo versamento, esse sono nominative od al portatore ad arbitrio dell'Azionista.

Sopra ciascuna Azione furono versate L. 150; gli ulteriori versamenti, che non potranno essere maggiori di L. 50 per ciascuno, dovranno essere effettuati dietro deliberazione del Consiglio, di cui sarà dato avviso un mese prima dell'epoca fissata per il versamento.

Da un versamento all'altro dovrà intercedere un termine non minore di un mese sino a compiere le prime 300 lire, e di tre mesi per i versamenti ulteriori.

La Società ha per iscopo:

A) D'intraprendere l'acquisto, la bonificazione, la colonizzazione, la coltivazione, l'affitto e la vendita dei terreni posti nel primo gran circondario di Ferrara od in altra parte del Regno d'Italia;

B) Costruire canali per asciugamenti o derivazioni d'acqua allo scopo di irrigare i terreni bonificati, utilizzando le stesse acque in quell'altro modo che fosse più conveniente;

C) Costruire strade, tramways e ferrovie; stabilire opifizi od industrie per meglio utilizzare i prodotti dei terreni bonificati;

D) Fare tutte le operazioni di credito che fossero riconosciute utili e necessarie alle intraprese di cui sopra, e quanto altro possa essere proficuo allo scopo della Società.

Per le obbligazioni che la Società deliberasse di emettere, è necessaria l'approvazione governativa.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di 11 membri eletti dalla Assemblea.

I Consiglieri stanno in ufficio due anni, e si rinnovano per metà ogni anno.

Il consigliere commendatore avvocato Luigi Mongini deputato al Parlamento Nazionale è provvisoriamente delegato alla firma degli atti amministrativi.

La Società fu autorizzata col Regio Decreto 22 dicembre 1872, N. CCCCXC, ed il suo statuto contenuto e tenorizzato nel verbale della Assemblea Generale 28 ottobre 1872, fu approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2° dello stesso Decreto.

Nel giorno 9 corrente si è ottemperato al disposto dell'art. 160 del vigente codice di commercio, mediante lo eseguito deposito presso la cancelleria del tribunale di commercio di Torino, la trascrizione e la affissione del verbale 28 ottobre 1872, e del Decreto Reale 22 dicembre 1872 sopra citati.

Torino, 14 febbraio 1873. 425

SUNTO DI NOTIFICANZA

Instante Segre Emanuel, residente in Torino, via Lagrange, numero 1, l'usciere presso questo tribunale civile Giacomo Fiorio il 12 corrente notificò a Luigi Maggiora, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del suddetto tribunale in data 27 gennaio 1873, colla quale fu ammesso prima di ogni cosa un capitolo di prova testimoniale dedotto dall'instante e per gli esami fu commesso il pretore del mandamento del di costui domicilio.

Tale notificanza fu fatta a forma dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 13 febbraio 1873.
417 Avv. Ugo sost. avv. Gasca p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto sei corrente mese, seguito nella cancelleria della pretura di Valgrana, il sig. Bartolomeo Giletta fu Francesco, tutore delli minori Battista e Chiaffredo Giletta, residente alla Manta, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità loro lasciata con testamento 18 settembre 1872, rogato Riberi, registrato a Dronero il 7 gennaio ultimo, n. 27, colla tassa di lire 6, dalla loro madre Catterina Marino fu Giovanni Battista, vedova del fu Giuseppe Giletta, morta in Valgrana.

Valgrana, 13 febbraio 1873.
419 Geranzani canc.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 9 antimeridiane del giorno 3 marzo prossimo in Trinità, col ministero del notaio infrascritto si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili posti sul territorio di Trinità, circondario di Mondovì, che si vendono volontariamente dietro autorizzazione del tribunale, ad instanza della signora Tonelli Anna moglie di Regis Celestino nell'interesse del suo figlio minore Massimo Bernardino, dimorante a Mondovì.

Lotto 1. Casa, portico, stalla, fienile e sito, nella via Maestra, il cui incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2000.

Lotto 2. Vigna nella regione Merla, di are 61, centiare 20, pari a giornate una, tavole 62, piedi 7, il cui incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade alli 15 marzo prossimo.

Tutte le altre condizioni sono visibili presso il notaio sottoscritto.

Trinità, 7 febbraio 1873.
381 Carlo Servetti not. del.

---

372 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal causidico capo Eugenio San Pietro, residente in Susa, al prezzo di L. 5000 per cui gli stabili subastati ad instanza di Michele Carmino di Brusolo in pregiudicio delli Battista e Domenico fratelli Bracotto, già residenti a Brusolo, erano stati deliberati in comunione al predetto Michele Carmino e Peano Maurizio con sentenza del tribunale civile di Susa 22 gennaio 1873, registrata a Susa il giorno successivo, al numero 43, con L. 180, consistenti tali beni in un corpo di fabbricato ad uso di cartiera con alloggio civile e prato in territorio di Brusolo, con ordinanza sette febbraio corrente dell'Ill.mo presidente dello stesso tribunale per il nuovo incanto di detti beni venne fissata l'udienza delli 19 marzo 1873, ore 9 di mattina, alle condizioni di cui nel relativo bando 2 febbraio corrente.

Susa, 9 febbraio 1873.
M. Baffa p. c.

---

413 CITAZIONE

Con citazione delli 12 corrente dell'usciere Eugenio Riccio, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, sull'instanza della Società ferroviaria del Nord della Francia, stabilita in Parigi, rappresentata dal causidico capo Giacinto Pipino, fu citata in via di reiterazione la Società ferroviaria da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, stabilita in Parigi, in persona del di lei direttore generale signor comm. Paolo Talabot, a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Monviso, ed all'udienza che ivi sarà tenuta il giorno 7 prossimo marzo, stata tale udienza fissata con decreto del detto sig. pretore del 10 corrente, per ivi, previa unione del giudicio instituito coll'atto di citazione del 16 gennaio ultimo dell'usciere Eugenio Riccio con quello promosso contro la richiedente dal sig. Alberto Mallet, spedizioniere in Boulogne sur mer (Francia), coll'atto di citazione 7 ottobre ultimo, assumere il di lei efficace rilievo dalle domande tutte dallo stesso signor Mallet proposte colla citazione predetta, colla di lei condanna al risarcimento di ogni danno e spesa, e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante appello.

Torino, 13 febbraio 1873.
G. Pipino p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 5 febbraio 1873, ricevuto dal sottoscritto cancelliere alla pretura di Caselle Torinese (registrato ivi il 8 stesso mese al num. 20, con L. 1 20, fede Eynardi), li Falletto Paola fu Lodovico e Giuseppe madre e figlio Prato, la prima in qualità pure d'amministratrice legale di altri due figli minori Pietro e Gaetano fratelli Prato, residenti a Leynì, hanno dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dismessa *ab intestato* dal loro rispettivo marito e padre Prato Pietro fu Giovanni morto in Leynì luogo di sua residenza li 23 gennaio 1873.

Caselle Torinese, 12 febbraio 1873.
416 Roggero canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con atto 10 febbraio corrente, passato nanti la cancelleria della pretura di Cuneo, la signora Arini Fedele fu Francesco, ivi residente, tanto nell'interesse proprio, che qual madre e legale amministratrice della sua figlia minore Laura Darbesio, accettava con beneficio d'inventaro l'eredità intestata loro lasciata dal rispettivo marito e padre Darbesio Francesco, deceduto in questa città il 7 ottobre 1872, locchè si fa di pubblica ragione per gli effetti legali.

Cuneo, 13 febbraio 1873.
418 G. A. Gullino canc.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ
commerciale.

Con scrittura trenta scorso gennaio, registrata in questa città il 4 corrente e depositata al tribunale di commercio, si dichiarò risolta a far tempo dal 18 suddetto gennaio ultimo, la società di commercio esistita fra li signori cav. Pietro Sterpone del vivente sig. Luigi, Aguzzi Costanzo di Francesco, nati e residenti in Torino, e Colombo Emanuele fu Giovanni, nato a Roggeno e domiciliato a Collegno, sotto la ditta Sterpone e Compagnia corrente in Torino, per l'esercizio di un setificio posto nel luogo di Collegno.

Torino, 5 febbraio 1873. 332

Torino, Tip. G. Favale e C.